L NUO STITURE

GIORNALE

INTESO A PROMUOVERE L'ISTRUZIONE E L'AGRICOLTURA

SPECIALMENTE NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Il giornale si pubblica tre volte al mese. Le associazioni si fanno a prezzi anticipati, mediante vaglia postale spedito al Direttore. Le lettere ed i pieghi non affrancati si respingono: nè si restituiscono manoscritti — Prezzo: anno L. 5; sei mesi L. 3; tre mesi L. 1, 60; un numero separato Cent. 30.

Giornali, libri ed opuscoli in dono s' indirizzino - Alla Direzione del Nuovo Istituto-

re, Salerno.

SOMMARIO — Dell' importanza dell' educazione nelle presenti condizioni degl' Italiani — (Cont. vedi il numero precedente) — Agricoltura — La radice ed il nodo vitale delle piante — Didattica — Rispetto ai vecchi — Cronaca dell' istruzione — Carteggio laconico.

DELLA IMPORTANZA

DELLA EDUCAZIONE NELLE PRESENTI CONDIZIONI DEGL'ITALIANI

(Continuazione, vedi il num. prec.)

A renderci vie più chiari, quanto importi risvegliare il sentimento morale nel popolo, basta il considerare con mente pacata le condizioni d'Italia e la qualità de'costumi de'dì nostri; la cui corruzione è da riconoscere in gran parte dalla corrompitrice tirannide de' passati governi. Chiuse tutte le vie alla libera operosità de' cittadini, dispregiata la parsimonia antica e il lavoro, venuta in fastidio l'abitudine della fatica, alla povera plebe non rimaneva altro che la miseria e l'onta dell'accattare. Per gli scambievoli sospetti che una scaltra tirannide avea saputo ingenerare negli animi, allo zelo cittadino che vive di comuni affetti e di comuni aspirazioni, sottentrò l'indifferentismo civile, che le cose pubbliche considera come estranee a' singoli cittadini, e i privati beni riguarda come il fine a cui tutto deesi votare. E l'adagio: Ciascuno per sè, e Iddio per tutti, veniva opportunamente a dar consacrazione a questo turpe egoismo; e così tolta ogni comunicazione delle classi più povere colle più colte, si

tolse ogni modo al popolo minuto di educarsi e d'ingentilirsi. Onde non dee far maraviglia il vedere alcuni della nostra plebe, ch'è pure così ricca d'ingegno e di sentimento, divenuti così svogliati del lavoro, così avidi di passatempi e di svaghi, così incuranti e spensierati dell' avvenire, così facili ad abbandonare i loro pargoli e i loro vecchi, che mettono in cuore di chi usa con essi un senso di pietà e di sgomento. Che diremo poi della parte peggiore delle moltitudini? Essa, nemica di ogni ordine, inviziata, pronta a' parlari osceni e sozzi, proclive all' accattonaggio e al furto, desiderosa di gozzoviglie e di bagordi, è sempre disposta a coglier pretesto da ogni cosa per crescere i disordini, e, avversa sempre alle nobili cose e odiatrice di quelli che le promuovono, a nuocer luogo e tempo aspetta. Nè, se ci facciamo a levare più alto lo sguardo, ci sarà conceduto di rallegrarcene; chè qui siam contristati da dolorose prove di egoismo, là da vituperoso obblio de' propri doveri nelle pubbliche amministrazioni: in alcuni scorgi una sconfinata ambizione, in altri una cupidigia senza fine di arricchire, senza guardare ad onestà di arti e di argomenti; in questi un biasimevole dispregio delle cose pubbliche, in quegli una bassa invidia contro chi è più degli altri operoso e sapiente; talvolta ci è cagione di sconforto l'operare pusillanime e codardo di alcuni, e spesso ci conduce a temere il procedere di altri poco savio e inconsulto; ora si vede l'arbitrio imperversare, ed ora infuriare la ribellione all'autorevole imperio della legge.

Ora a risvegliare il sentimento morale in quella parte di plebe così abbrutita, a riaccendere in quelle menti un po' di lume di verità, a mettere in tutti gli animi un po'di rispetto all'onesto, al giusto, all'autorità della legge; qual rimedio crederemo noi che fosse bastevole. Aspetteremo forse che l'uso della libertà purghi e nobiliti poco per volta i sentimenti e i costumi? Ma la libertà, benchè sia un farmaco salutare, talvolta in certe complessioni guaste corrompe sè stessa. Ci acqueteremo alla sentenza di coloro che giudicano, la educazione del popolo minuto dimorare solamente nell'insegnargli leggere e scrivere? No, la istruzione non basta; anzi per essa da un mezzo secolo in qua si è fatto troppo. A renderla facile per ogni guisa, la scienza si è come sminuzzata e smembrata nelle gazzette, ne' dizionari di ogni ragione, ne' compendi, ne' manuali, nelle antologie e in infiniti altri libri di simil fatta. Onde il pane della dottrina che prima somministravasi a grosse porzioni e di qualità inferrigno, ora si porge finissimo e tale da accomodarsi, per dir così, ad ogni maniera di palati e di stomachi. Gli stessi elementi primi, una volta si paurosi a' fanciulli, si mutarono in gentili trattenimenti. Il che non è avvenuto senza danno della intellettuale vigorezza. Imperocchè, come la complessione del corpo con le morbidezze e l'ignavia si stempera e svigorisce, così le facoltà della mente nella soverchia pianezza dei metodi e delle discipline si sfibrano e illanguidiscono. Nè i costumi se ne sono vantaggiati gran fatto; anzi è da temere che gli studi solamente, scompagnati da una forte e severa educazione, in luogo di togliere o scemare, accrescano invece i mali; perocchè è pur troppo vera la sentenza di Dante:

Chè dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può far la gente.

Una forte e generosa educazione soltanto può rimutar lo stato sociale, e rimediare a' mali che lo travagliano ravvivando e perfezionando la interiore forma degli animi sì profondamente alterata. E poi che questa parola educazione è assai vaga, e può essere variamente intesa, in che dovrem dire che essa dimori? Udiamolo dal Tommaseo, che in queste cose sente assai innanzi: « Nel coltivare, « esercitare, sviluppare, fortificare e ingentilire tutte le facoltà fisi-« che, intellettuali, morali e religiose che costituiscono nel giovinetto « la natura e la dignità umana; nel dare a queste facoltà la loro « potenza e azione: e con questo nel formar l'uomo e prepararlo « a servire la sua patria ne' diversi offici sociali che sarà chiamato « un giorno ad esercitare, coll' intento sublime di preparare la vi-« ta avvenire, bene adoperando la presente: in ciò finalmente è l'o-« pera, in ciò è l'intento della educazione (Tommaseo, Pensieri « sull' educazione, Lugano, 1845) ». (Continua)

Prof. Francesco Linguiti

CONFERENZA 4.ª

LA RADICE ED IL NODO VITALE

Filtone e barbe — Uffizii a cui sono destinati — Speciale disposizione dei tessuti organici nelle radici — La grandezza delle radici non è proporzionale a quella delle piante — Le radici elaborano i succhi assorbiti — Escrementazione delle radici — Preservano le piante dagli effetti della troppo bassa temperatura — Nodo vitale: in che consista — Quale uffizio eserciti — Applicazione in agricoltura della conoscenza delle radice.

Dopo di avervi parlato nella passata conferenza dei tessuti organici elementari delle piante, verrò man mano a discorrervi di ciascuna parte, ossia degli apparati organici — E prima di tutto vi dirò della radice, la quale è quella parte che ordinariamente rimane sotterrata e forma all'ingiù continuazione col fusto. Ho detto che ordinariamente è sotterrata, perchè vi sono casi in cui la radice si mostra e rimane fuori terra. Vi sarà noto che le piante rampanti talora hanno radici lungo il fusto, per le quali si abbarbicano alle muraglia e ad altri tronchi o pali. Oltre a ciò è pur risaputo che è in nostra balìa di far nascere delle radici in altri punti del fusto e de' rami, come accade quando facciamo le propagini, le barbatelle ed i margotti.

Se la radice discende perpendicolare al fusto, come un cono rovesciato, e si dirama alla sua estremità, questa radice dicesi fittone, e tal volta questo fittone è carnoso, come nella pastinaca, nella bietola, nella rape. Il fittone è destinato a dare un valido appoggio alla pianta e ad elaborare in modo speciale i succhi che assorbe dalla terra — Ma l'uffizio più importante è affidato alle radici più sottili, che diconsi barbe; le quali veramente succhiano gli umori dalla terra, che servono al loro nutrimento. È di tanta importanza l'uffizio delle barbe, che trovansi molte piante sfornite di fittone, ma aventi sempre le barbe.

In quanto alla particolare struttura dei tessuti organici delle radici è da notarsi che la epidermide loro, è sempre un po' più fitta e di colore più oscuro che non è quella del tronco. Il colorito è vario; ve ne sono gialle, come nel gelso, rosse come nella bietola; e contengono umori di particolare natura, prodotti dalla elaborazione che vi ricevono. È pure da notarsi che dovunque nascono radici, ancorchè esposte all'azione della luce, non assumono mai il color verde.

La grandezza delle radici non suole essere proporzionale alle piante, a cui appartengono. Il pino e l'abete hanno radici piccole proporzionalmente alla loro mole. Il fico d'India, gli Aloi e tutte le altre piante carnose le hanno piccolissime.

Le radici dànno una prima elaborazione ai succhi nutritori; ma questi non sono in tale stato assimilabili dalla pianta, ma debbono subire nuove modificazioni nel fusto, e debbono anche ricevere l'influsso di altri principii che le piante assorbono, specialmente per via delle foglie. Per il che la caduta delle foglie, e più ancora l'espoliazione anticipata e la recisione dei rami, arrestano fino ad un certo punto l'assorbimento delle radici; e se la sfrondatura o diramatura sia avvenuta da un lato solo, da quel lato stesso le radici rallentano il loro assorbimento e molte fiate seccano o infradiciano.

Le radici compiono il loro ufficio con una specie d'istinto. Se esse si ritrovano in un terreno assai povero ed arido, e gli strati inferiori fossero più acconci a nutrire la pianta, in tal caso si approfondano; se al contrario lo strato arabile è bene ingrassato ed il profondo è povero, esse si sforzeranno di rimanere sul primo e non discenderanno nel secondo. Ma quello che è più maraviglioso si è che se da un lato, ed anche ad una certa distanza, vi sia miglior terreno, esse s'indirizzano verso quel punto per succhiarvi a loro bell'agio, e fosse pure frapposto un muro, saprebbero superare quell'ostacolo, discendendo fin dove il muro si fonda, ed oltrepassandolo, giungere al posto desiderato.

Oltre a ciò le radici servono di punto di appoggio alle piante, ed oltre all'uffizio importantissimo di assorbire ed elaborare gli umori che traggono dal
suolo, molti Botanici riconoscono in esse anche l'altro uffizio di organi escrementizii, desumendolo da questo che le radici sono cosperse di un umore untuoso, ed in alcune anche fetido e nocivo alle piante vicine. E da ciò si fa dipendere che il lolio noccia al grano, la serratula arvensis all'avena, l'Euforbia
peplus e la scabiosa arvensis al lino, l'Inula hilenium alla pastenaca ec.

Da ultimo le radici servono da veicolo conduttore del calorico della terra nell'interno della pianta. Esse perciò contribu scono alla differenza di temperatura che troviamo fra l'interno delle piante e l'atmosfera; e così restano preservate dai danni delle gelate.

Il nodo vitale è quel colletto che trovasi all'estremità superiore della radice, e la inferiore del fusto. Questa parte costa degli stessi tessuti della radice e del fusto. Solamente le fibre vi si vedono intrecciate ed inviluppate più che nel legno e nella radice, e v'intrattengono un deposito di parenchima cellulare, assai fitto e vi si perde il tessuto midollare del fusto, che nelle radici più non figura.

La stessa denominazione che gli si è data di nodo vitale indica l'importanza che è attribuita a questa parte della pianta; e per alcune veramente è così, specialmente per le piante erbacee, e per quelle a radice bulbosa o tuberosa. Da esso infatti si riproducono i nuovi bulbi o tuberi ed hanno origine i nuovi tralci. Ma ciò non pertanto non possiamo non riconoscere esagerata cotesta importanza attribuita al nodo vitale, fino a rassomigliarlo al cervello ed al cuore degli animali. Ed in fatti nelle piante alboree ben presto scomparisce e si perde, e spesso vediamo venir su nuovi germogli dalle radici, quando il fusto venga tagliato anche al di sotto del nodo vitale. E quel che è più, tutte le piante non venute da seme, e che ci procuriamo per via di propagini, di margotti e di barbatelle, non sono men belle e meno vegete di quelle, quantunque sieno sfornite di questo nodo vitale.

Volendo quindi riconoscere un uffizio al nodo vitale, tenendo conto di quel particolare inviluppo del sistema fibroso, dovremmo credere che fosse destinato a far rallentare l'ascensione dei succhi assorbiti dalle radici prima di passare al fusto, nel quale poi subiscono compiutamente la prima elaborazione cominciata nelle radici.

Molte utili applicazioni possono farsi nella pratica agricoltura delle conoscenze delle radici. A modo di esempio, un campo già sfruttato dalla seminagione di cereali, le cui radici sono serpeggianti, vuol essere coltivato con piante che si dispongono in senso diverso, come sono le piante con radici fittonate; o meglio, nella rotazione agraria le successive coltivazioni vogliono essere disposte in modo, che le piante che succedono ad altre, abbiano radici di diversa forma. Ed in quanto agli alberi occorre bene tener conto del modo di procedere delle loro radici per concordarlo con le speciali condizioni fisiche ed agrarie del suolo e per potere quindi non solo stabilire la distanza, che debbasi serbare fra pianta e pianta, ma pure la profondità ed ampiezza delle buche a fare, e dei lavori preparatorii da eseguire nel terreno.

DIDATTICA

RISPETTO A' VECCHI

Alessandro il Macedone, scaldandosi una volta al fuoco, vide un suo vecchio guerriero che tremava del freddo. Corse a lui, il prese tra le braccia e portollo sul proprio seggio.

Non so che abbiasi a dire di que' giovanetti, i quali non che portar rispetto a' vecchi, gli sbeffano e dànno loro la baia. E il valente maestro, narrando per sommi tratti a suoi alunni le più sfolgorate geste del giovine e famoso conquistatore, farà col costui esempio sentir loro quanto turpe sia e vergognoso l'ingiuriare i vecchi. Dopo le acconce parole del maestro, son sicuro che i giovanetti mi diranno brevemente e bene chi fosse Alessandro; e com' e', più che quando rovescia l'impero di Dario, meriti il titolo di grande, allorchè s'inchina al cospetto della vecchiaia: e poi con le parole me lo faranno vedere esso Alessandro arrestarsi nelle sue trionfali mosse per copia straordinaria di neve, fare accendere un gran fuoco, sedersi sul regio suo scanno appresso a quello, e, accortosi del vecchio soldato intirizzito e tremante del freddo, balzare a lui, toglierselo affettuosamente tra le braccia, portarlo sul proprio seggio, e con le più sollecite cure fare che si riscaldi per bene.

CRONACA DELL'ISTRUZIONE

L'Istruzione nelle prigioni di Salerno - È presso ad un anno che nelle nostre prigioni si cercò di stabilire un' ampia scuola, che di quei miseri, divenuti simili a bruti per colpe ed ignoranza, potesse dirozzare le menti ed infondere negli animi il sentimento della moralità. Valgon sole le pene a correggere i rei e ad emendarne i costumi? Onde si fecero alcuni studi, e, poichè al numero crescente de' colpevoli quasi più non bastava il luogo, si pensò pure al modo come costrurre un'apposita sala per la scuola; non rispondendo per nulla al bisogno quella che già vi era e continua ad esistere. Ora sentiamo con piacere che l'egregio Prefetto della Provincia, commendatore de Magny, mosso da generoso e nobilissimo pensiero, abbia rivolte le sue cure a questa importante quistione e voglia risolutamente adoperarsi perchè anche in quel tetro luogo possa piovere un beneficio raggio di luce. In una recente visita fatta nelle carceri insieme con l'egregio Provveditore degli studi, dopo essersi minutamente informato delle condizioni morali e materiali de' prigioni ed attentamente osservato le varie sale, disponeva che temporaneamente una di esse fosse per metà destinata ad uso di scuola, manifestando poi il proposito di volerne far costruire una, capace di accogliere il gran numero di carcerati, che vi debbon ricevere l'istruzione.

Encomiando quest' atto nobilissimo dell' Autorità scolastica, ci augu-

riamo, che al ritorno del reo nel seno della famiglia, si possa dire, come Licurgo: Ecco colui che voi mi deste vizioso e dissoluto, e che ora vi si rende uomo dabbene e costumato. Sarebbe la più bella vendetta che le civili società possano pigliar de'rei!

La relazione del Procuratore del Re, Cav. Loasses, e il bisogno della educazione ed istruzione popolare — Leggendo questo bellissimo discorso dell' egregio magistrato, cui è affidato il supremo carico di amministrar la giustizia in questo circondario, non sapremmo dire, se maggiore fosse in noi il piacere e l'ammirazione per il lucido ordine delle idee e la verità de' principii onde è informato; o la dolorosa impressione per il non piccolo aumento de' crimini e de' delitti, che ci è accaduto di notarvi. Questo fatto, per verità, se da una parte non iscema punto la nostra fede incrollabile nella libertà, ch' è per noi la spada di Peleo che ferisce e sana, dee dall'altra tenersi come una nuova e più gagliarda ragione per provare la necessità della popolare educazione, e un più forte eccitamento da recare il governo, le province e i comuni a venire in una nobile gara fra loro in un' opera di tanta importanza.

Sussidi governativi per le scuole degli adulti — Il Ministro di Pubblica Istruzione con data del 15 febbraio indirizzava ai Consigli scolastici del Regno una lettera-circolare intorno ai sussidi da distribuire per le scuole degli adulti. In essa il Ministro viene interpetrando con savissime riflessioni le norme proposte dalla Commissione, istituita con Decreto del 1.º marzo 1868, per la distribuzione de' sussidi, ed espone il fermo desiderio del Governo, che le scuole degli adulti piglino assetto durevole e siano considerate dai Comuni come necessario soccorso della istruzione popolare.

Fra le condizioni per meritare il sussidio, vi son queste, che debbano essere le scuole frequentate più da 15 adulti, se poste in un Comune rurale, e non meno da 25, se in un Comune urbano, e che il numero delle lezioni non sia meno di 40. Anche le scuole festive, durate almeno sei mesi, possono partecipare al sussidio. Il massimo del quale, per rimunerare in qualche parte l'opera degl'insegnanti, sarà di due franchi per alunno, quando il numero delle lezioni superi il 40 e sia accertato il profitto.

Noi abbiamo fondata ragione di credere che buona parte di questi sussidi vorrà toccare alla nostra Provincia, in cui mercè l'operosità del Consiglio scolastico e le cure costanti ed indefesse del degnissimo uomo che lo presiede, sono assai numerose e popolate coteste scuole per gli adulti. A proposito delle quali non possiamo tenerci qui dal rendere sinceri e meritati elogi ai valorosi e solerti maestri elementari di Pagani, dove si contano più che 300 adulti, che usano alla scuola serale e di Amalfi, Laurino, Polla, S.ª Tecla, Prepezzano ed Olevano, per le egregie prove di zelo che i maestri dànno nel diffondere l'istruzione.

Scuole serali e domenicali — In Giffoni Valle Piana, e propriamente nel villaggio Curti, il maestro elementare Signor Nicola Falivene, secondando gl' inviti dell' autorità scolastica, ha aperto fin dal mese scorso la scuola serale e domenicale, che già conta oltre a quaranta allievi; de' quali parecchi sono bene innanzi degli anni. Il che è da tenersi come

ottimo indizio e sicuro prenunzio di migliore avvenire, parendoci che per questo assai chiaramente si provi, che in tutte le classi incomincia a sentirsi il bisogno della istruzione, e in tutte le condizioni si è già messo il desiderio di appagarlo. E che a'prosperi incominciamenti risponderanno altresì gli effetti, ce ne affida la pronta intelligenza degli allievi e la buona volontà del maestro. Il quale a noi pare che di assai lode si renda meritevole, tanto più che egli, come ci vien riferito, si è messo a quest' opera con singolare disinteresse, provvedendo a tutte le spese che occorrono, e fornendo talvolta di libri i più bisognosi. Dal Municipio egli nulla ha osato chiedere, nè sperare, dopo le prove di larghezza e di liberalità avutene l'anno scorso, quando sulla domanda di lui che si provvedesse alle spese per l'insegnamento serale, si deliberò che a tal fine fosse destinata la cospicua somma di lire otto, somma che poi, come dicesi, non fu offerta, nè sarebbe stata accettata.

Nè per la scuola diurna, ch'è anche da lui diretta, e frequentata da un cinquanta alunni, egli ha fatto prova di minore generosità, spendendo del suo per buona parte della suppellettile necessaria, e rinunziando in favore della istruzione popolare a cento lire del suo tenue stipendio.

Degli altri villaggi di quel comune non abbiamo ancora notizie determinate e certe: sappiamo soltanto che in alcuni di essi le scuole femminili o vi mancano al tutto, o vi languiscono in modo deplorevole, e nelle borgate intermedie solo da pochi giorni si è riaperta la scuola maschile.

Dopo le quali cose egli è bene che l'Autorità scolastica della provincia agli sforzi già adoperati per migliorare le condizioni della istruzione primaria di quel comune, altri ancora ne aggiunga per contrastare alla inerzia e alla mala volontà di alcuni, i quali non potendo altrimenti richiamare in vita il passato con le sue beatitudini, si argomentano di perpetuare il regno della ignoranza e del fanatismo. E recando a nulla o restringendo al possibile la istruzione popolare, credono di potere almeno in questa guisa trasferirsi e vivere nella felicità de'dì che furono, e a cui continuamente sospirano. Forse amano così d'illudersi a modo di quegli esuli troiani, de'quali si conta che ingannavano la lontananza dalla patria fingendosi un' immagine falsa de' cari luoghi, una piccola Troia, un falso Simoente, un disseccato rivo di Santo. Nè vorremmo noi essere con loro così crudeli da rompere questa beata illusione, se non ne andasse il decoro e l'avvenire della patria.

- Un Manicipio Pedagogo. Mentre la Pedagogia, disaminando i vizi ed i pregi che offrono i tre metodi d'insegnare, l'individuale, il simultaneo ed il reciproco, raccomanda come più vantaggioso all'insegnamento elementare il modo simultaneo contemperato al reciproco, il Comune di Castelnuovo Cilento, che in materie pedagogiche pretende saperne più in là del La Salle, vorrebbe farci tornare di venerabili sistemi antichi ed introdurre l'insegnamento individuale nella scuola. Che gli onorevoli di quel Comune non le abbiano scambiate per cotante ristrettissime famiglie le pub-

bliche scuole?

CARTEGGIO LACONICO

Sala Consilina - Signor L. Q. - Grazie del gentil dono della vostra poesia, che ci è stata assai accetta. Per l'altra cosa, di cui ci scrivete, fate pure a vostro agio. Addio. Cassano Irpino - Prof. M. C. - Accettate un cordiale ringraziamento per le be-

nevoli e gentili parole che avete scritte in iode de'l' Istitutore.

A' Signori - G. Amorosi, M. Gagliardi, G. Visconte, M. Lionetti, P. Mainenti, P. Ferrajoli, G. Budetti, V. Testa, P. Marino, S. Botti, M. La Magna, D. Stanzione, V. Galietti, N. de Geronimo, L. Gatti, F. Sarno, M. Siconoff, rendiamo vive grazie della sollecitudine onde ci hanno fatto pervenire il prezzo di associazione.